



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

La Cooperazione del Ministero dell'Ambiente nei Balcani Occidentali

Sommario

| | |
|---|----|
| La Cooperazione del Ministero dell'Ambiente nei Balcani Occidentali | 1 |
| 1.1 Introduzione | 1 |
| 1.2 Il Processo dei Balcani Occidentali | 2 |
| 1.3 Il Summit di Trieste 2017 | 3 |
| 2 Temi principali della cooperazione del Ministero dell'Ambiente Italiano nei Balcani occidentali | 4 |
| 3 Focus sulla cooperazione bilaterale del Ministero dell'Ambiente italiano nei Balcani a partire dal 2000 | 6 |
| 3.1 Dettaglio delle attività di cooperazione per Paese | 7 |
| 3.1.1 ALBANIA | 7 |
| 3.1.2 BOSNIA-ERZEGOVINA | 8 |
| 3.1.3 CROAZIA | 8 |
| 3.1.4 KOSOVO | 8 |
| 3.1.5 MACEDONIA | 9 |
| 3.1.6 MONTENEGRO | 10 |
| 3.1.7 SERBIA | 11 |

1.1 Introduzione

L'Italia è unita all'area balcanica da forti legami storici, culturali, geografici e commerciali. Le ripercussioni degli sviluppi politici ed economici della Penisola Balcanica sulle dinamiche italiane hanno fatto sì che il nostro Paese sviluppasse una naturale proiezione verso la direttrice adriatico-ionica.

I Balcani occidentali rappresentano, oggi, un'area di interesse prioritario per l'Italia.

L'Italia è tra i primi partner commerciali di Albania, Croazia, Kosovo Serbia e Slovenia.

L'Italia gioca, inoltre, un ruolo primario nella promozione del processo di integrazione dei paesi dell'area balcanica nell'Unione Europea. Tutti i paesi dell'area hanno, infatti, aspirazioni di ingresso nell'Unione europea e fin dal 1999 l'Unione Europea ha avviato il processo di stabilizzazione e di associazione (PSA) per sostenere un loro graduale avvicinamento. La Slovenia ha fatto il proprio ingresso nell'Unione Europea nel 2004, seguita dalla Croazia nel 2009. Macedonia, Montenegro, Serbia e Albania sono ufficialmente candidate all'adesione, mentre Bosnia Erzegovina e Kosovo hanno presentato domanda di adesione.



La Regione Balcanica - Fonte: CC BY-SA 3.0 (<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=675499>)

1.2 Il Processo dei Balcani Occidentali

Il Processo dei Balcani Occidentali, altrimenti noto come Processo di Berlino (città che ne ospitò nel 2014 il primo summit), è un'iniziativa congiunta di 13 Paesi, tra cui 7 Membri dell'Unione Europea (Austria, Croazia, Francia, Germania, Italia, Regno Unito, Slovenia) e 6 Paesi dei Balcani Occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia), nonché della Commissione Europea, volta a supportare gli sforzi di integrazione dei Paesi Balcanici nell'Unione Europea. Tale iniziativa intende inoltre favorire la cooperazione regionale in numerosi campi, tra cui: la risoluzione di dispute bilaterali, la connettività e lo sviluppo economico, l'educazione, la scienza (ricerca e innovazione) e il dialogo tra le diverse culture. E' da rilevare l'assenza di un esplicito riferimento alla tematica ambientale, che può però essere rinvenuta trasversalmente nelle varie linee del processo.

Il Processo dei Balcani Occidentali venne istituito a seguito dell'annuncio, da parte del Presidente della Commissione Europea Junker, di uno stop di 5 anni alle politiche di allargamento dell'Unione Europea. Esso si concretizzò per la condivisa consapevolezza che una stabilità a lungo termine nella Regione si potesse raggiungere attraverso la crescita economica e il rafforzamento della cooperazione regionale, indipendentemente dalle prospettive di adesione all'UE.

Il Processo consiste di incontri a livello governativo tra i 6 Paesi dei Balcani Occidentali e vari Stati Membri dell'Unione Europea, con cadenza annuale (2014-2018), con lo scopo di promuovere la cooperazione e la

stabilità economica nella Regione. Un ruolo primario nel processo è dato dai collegamenti infrastrutturali, la cui implementazione è vista anche come un mezzo per la creazione di posti di lavoro, opportunità commerciali e di relazione. Altri aspetti significativi del Processo risiedono nel rafforzamento dei rapporti politici di alto livello e nel riconciliare società che nel passato hanno trascorso periodi di tensione anche attraverso scambi giovanili e progetti educativi, assicurando al tempo stesso la partecipazione della società civile.

Fino ad oggi si sono tenuti 4 summit del Processo: nel 2014 a Berlino, nel 2015 a Vienna, nel 2016 a Parigi e nel 2017 a Trieste.

1.3 Il Summit di Trieste 2017

Il Summit di Trieste del 2017 ha visto anche la partecipazione delle grandi istituzioni finanziarie internazionali come la European Bank of Reconstruction and Development (EBRD) e la European Investment Bank (EIB).

Tra gli argomenti principalmente affrontati nell'evento, data la contingente situazione europea legata a sicurezza e immigrazione, figurano la crescita, la sicurezza e lo stato di diritto, il rafforzamento delle piccole e medie imprese e la lotta alla corruzione.

I partecipanti al Summit del 2017 hanno ribadito il proprio impegno politico per assicurare che tutti i Paesi dei Balcani Occidentali si avvicinino all'Europa e che gli sforzi per la democrazia e la stabilizzazione della regione non siano rallentati da divisioni interne o influenze esterne. In tal senso i Paesi dei Balcani Occidentali si sono impegnati a promuovere relazioni di vicinato e reciproca cooperazione all'interno della Regione.

Il summit di Trieste, influenzato dalle principali questioni contingenti, si è articolato secondo le seguenti linee di azione¹:

- Avvicinamento dei Balcani Occidentali
- Capitale umano
- Lotta al terrorismo, all'estremismo e al crimine organizzato
- Prevenzione dell'immigrazione irregolare.

¹ Cfr. I documenti del Trieste Summit - Vertice del Processo dei Balcani occidentali, 13 Luglio 2017 - I documenti del Trieste Summit - Vertice del Processo dei Balcani occidentali – Fonte: www.governo.it

Tra i principali esiti rilevanti per la componente ambientale, possono essere citati i seguenti:

- Connettività – Connectivity Agenda con un focus sulle reti energetiche e di trasporto regionali e Ten-T, la Connectivity Europe Facility (CEF) e la Central and South Eastern Europe Gas Connectivity (GESC) initiative;
- Integrazione e sviluppo economico regionale – iniziative per accelerare la cooperazione economica nella “Regional Economic Area”;
- Settore Privato e sviluppo delle piccole e medie imprese – accordo per lavorare alla costruzione di condizioni economiche favorevoli allo sviluppo e alla creazione di posti di lavoro.

Nell’ambito di queste priorità si collocano anche le rinnovate attività di cooperazione del Ministero dell’Ambiente.

2 Temi principali della cooperazione del Ministero dell’Ambiente Italiano nei Balcani occidentali

Tra il 2000 e il 2014, il Ministero dell’Ambiente ha promosso e realizzato progetti di cooperazione nei Balcani per un valore di circa 30 milioni di euro nei seguenti settori:

1. Supporto legislativo, protocolli internazionali e acquis communautaire - (Albania, Montenegro, Serbia)
2. Qualità dell’aria (Albania, Montenegro, Serbia)
3. Protocollo di Kyoto, CDM (Clean Development Mechanism) e JI (Joint Implementation) - (Albania, Macedonia, Montenegro, Serbia)
4. Energie rinnovabili ed efficienza energetica - (Albania, Macedonia, Montenegro, Serbia)
5. Mobilità sostenibile - (Montenegro)
6. Edilizia sostenibile - (Macedonia, Montenegro)
7. Educazione ambientale - (Albania, Montenegro)
8. Rifiuti e bonifiche - (Serbia)
9. Recupero dei siti industriali - (Macedonia, Serbia)
10. Edilizia sostenibile - (Macedonia, Montenegro)
11. Sviluppo sostenibile, elaborazione di Master plan, turismo sostenibile - (Macedonia, Montenegro, Serbia)

In generale, le attività di cooperazione sono state attivate con i partner istituzionali (solitamente il Ministero dell’Ambiente o delle Attività Produttive del Paese beneficiario) per supportarne il percorso verso la *compliance* nei confronti degli accordi internazionali ambientali vincolanti, quali il Protocollo di Kyoto-

UNFCCC, ma anche il Protocollo di Montreal, come nel caso della Serbia, anche in partnership con il fondo multilaterale per l'Attuazione del Protocollo di Montreal.

Solo per citare alcuni esempi, sono stati finanziati studi e attività finalizzate all'individuazione di idee progettuali da proporre nell'ambito dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto, come CDM – Clean Development Mechanism e JI -Joint Implementation (nel caso della Serbia).

In Albania, ad esempio, un progetto di un impianto idroelettrico, realizzato nell'ambito della cooperazione ambientale MATTM e che è tutt'ora in esercizio, è stato ammesso dall'UNFCCC come CDM, e nel *Project Design Document* disponibile sul Sito web UN viene citato il contributo italiano².

D'altra parte, recentemente sono riprese le attività, avviate nel 2012, relative alla realizzazione di un edificio eco-efficiente in Montenegro, destinato ad essere la nuova sede del locale Ministero dell'Ambiente. A luglio è stato pubblicato un bando per selezionare l'impresa che condurrà i lavori di edilizia sostenibile.

In Macedonia nel 2010 è stato, invece, finanziato un Campus Universitario a basso impatto ambientale.

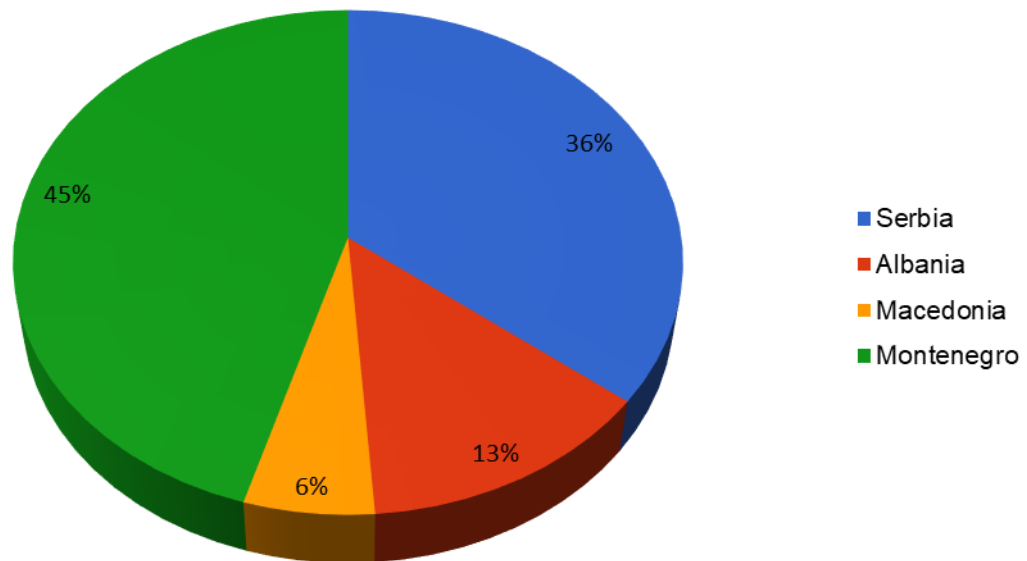
Sono stati, inoltre, finanziati nel corso degli anni diversi studi per il monitoraggio della qualità dell'aria anche nei siti industriali (Serbia) e l'inventario delle emissioni inquinanti (Albania).

² Cfr. Link Sito UNFCCC:

https://cdm.unfccc.int/filestorage/U/1/7/U17O6DIZ5MQBTKFAXRSHWCJYOV92EL/PDD_Hydroelectric_Power_Station_Murdhari_1_2_Albania_ver_2.2.3.pdf?t=R058b3E1NzY2fDD5CxiNmMtpL0trSbR4VW8y

3 Focus sulla cooperazione bilaterale del Ministero dell'Ambiente italiano nei Balcani a partire dal 2000

Fondi erogati dal MATTM per attività di cooperazione con i Paesi dei Balcani Occidentali (in %, per Paese, 2000-2014)



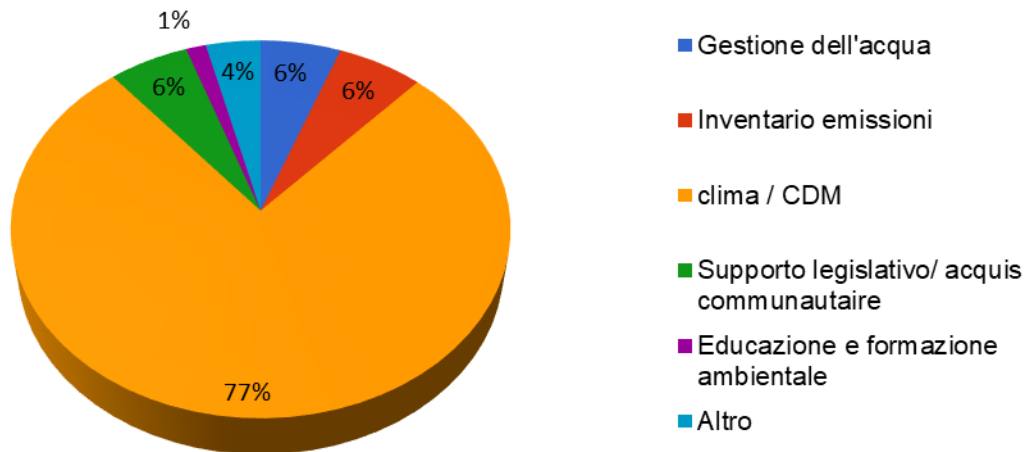
La Cooperazione ambientale del MATTM nella Regione dei Balcani si è distinta per le attività di supporto all'**introduzione della dimensione ambientale nelle politiche e istituzioni nazionali**, per la compliance nei confronti dei trattati internazionali, principalmente sul clima, e per promuovere in generale lo sviluppo sostenibile.

A sostegno del processo di allineamento dei Paesi balcanici alle politiche comunitarie in materia ambientale, il MATTM sta rinnovando i rapporti con l'area, portando avanti progettualità volte ad un rafforzamento delle capacità istituzionali dedicate alla promozione dello sviluppo sostenibile, in linea con gli impegni assunti nell'ambito dei principali processi ambientali comunitari ed internazionali.

3.1 Dettaglio delle attività di cooperazione per Paese

3.1.1 Albania

Fondi erogati dal MATTM per attività di cooperazione con l'Albania (% per tematica, 2000-2014)



La parte principale della cooperazione in essere con l'Albania è stata avviata con il Cooperation Agreement del 19 dicembre 2007 (siglato tra il MATTM ed il Ministero dell'Energia, del Commercio e dell'Economia della Repubblica Albanese - METE), con cui si ampliavano le attività di cooperazione identificate con il precedente Memorandum of Understanding del 31 maggio 2005 "Cooperazione bilaterale nel settore dei Clean Development Mechanism (CDM) previsti dall'articolo 12 del Protocollo di Kyoto", sottoscritto invece tra il MATTM ed il Ministero dell'Ambiente albanese.

Scopo principale del Cooperation Agreement era fissare i termini di assistenza al Ministero albanese nell'identificazione di progetti pilota nel campo dell'**energia rinnovabile**, dell'**efficienza energetica** ed il loro co-finanziamento, nonché fornire assistenza legale per stabilire un **quadro normativo sulle fonti di energia rinnovabile**.

In Albania sono stati realizzati progetti relativi ai Clean Development Mechanism del Protocollo di Kyoto, uno dei quali è stato registrato con successo³ presso l'UNFCCC.

³ Nel Project Design Document presente sul sito UNFCCC è citato il contributo del Ministero dell'Ambiente Italiano: https://cdm.unfccc.int/filestorage/U/1/7/U1706DIZ5MQBTKFAXRSHWCJY0V92EL/PDD_Hydroelectric_Power_Station_Murdhari_1_2_Albania_ver_2.2.3.pdf?t=R058b3E1NzY2fDD5CxiNmMtpL0trSbR4VW8y

3.1.2 Bosnia-Erzegovina

Recentemente sono stati rinnovati i contatti con il governo per l'avvio di una stretta cooperazione in campo ambientale. A tal fine, il MATTM sta portando avanti per il tramite di UN Environment (ex UNEP) un progetto per l'**aggiornamento dello State of the Environment Report (SoER) del Paese**.

Il progetto ha consentito l'avvio della **negoziazione del primo Memorandum of Understanding** tra il MATTM e il Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche della Bosnia-Erzegovina, nell'ambito dell'impegno all'**attuazione dell'Accordo di Parigi**.

3.1.3 Croazia

A seguito dell'ingresso nell'Unione Europea, la cooperazione del MATTM con la Croazia si è concentrata in via prioritaria sulla *compliance* di questo Paese alla normativa europea. In continuità con questa strategia, oggi, il Ministero è alla guida di un consorzio italo-austriaco relativo ad un Twinning⁴ volto a rafforzare la capacità ed efficienza istituzionale dell'Agenzia Croata per l'Ambiente nel campo della protezione ambientale (Direttiva SEVESO III).

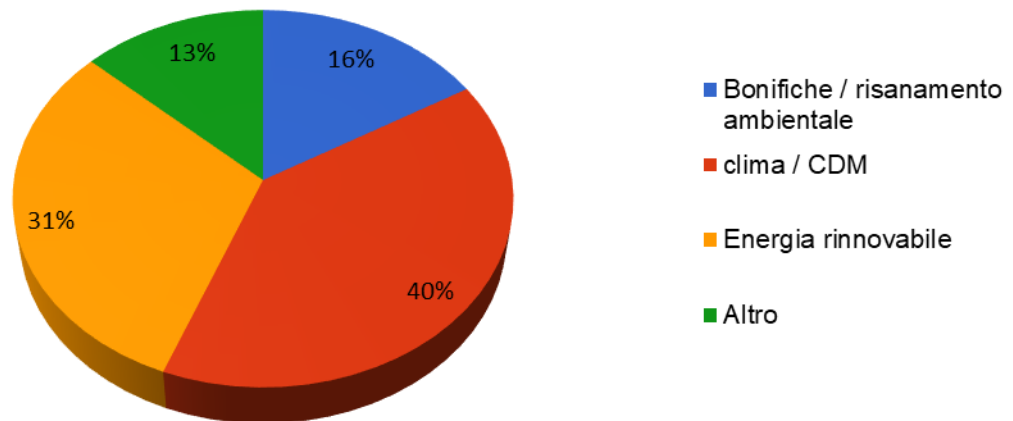
3.1.4 Kosovo

Il MATTM ha recentemente preso contatti con il Ministero dell'Ambiente kosovaro, con cui si ipotizza di poter formalizzare un accordo di cooperazione bilaterale con particolare enfasi sull'**energia** e l'**inquinamento atmosferico**. In tal senso, potranno essere utili i risultati del progetto "Feasibility study for environmental and other measures on Kosovo B Thermal Power Plant", a cui il MATTM ha contribuito con una giornata di lavori (ad aprile 2017) finalizzata allo scambio di esperienze in materia di Direttiva Grandi Impianti di Combustione (Direttiva 2001/80/EC) e Direttiva Emissioni Industriali (Direttiva 2010/75/UE). E' attualmente in corso di definizione il primo Memorandum of Understanding con il Paese.

⁴ Strumento UE per la cooperazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni di Paesi Membri e Paesi IPA (Instrument for Pre-Accession) o ENI (European Neighbourhood Instrument). Il Twinning in oggetto è il "Chemicals and hazardous substances monitoring improvement and integration of Seveso database into Croatian Environmental Information System (CEIS) as the unique Central Seveso Information System" - Twinning HR 14 IB EN 02. Finalità del progetto (della durata di 21 mesi, per un budget di € 900.000,00) è assistere l'Agenzia croata per l'Ambiente e la Natura (CAEN) nel rafforzamento della propria capacità ed efficienza istituzionale nel campo della protezione ambientale, con particolare riferimento alle attività di monitoraggio e reporting dell'inquinamento chimico e delle sostanze pericolose. Il progetto si concentra dunque sull'attuazione della Direttiva Seveso III. Il consorzio è costituito dal Ministero dell'Ambiente, insieme a: Fondazione Minoprio, Regione Piemonte, Regione Abruzzo, Regione Lombardia, Consorzio per il Sistema Informativo Piemonte – CSI, Agenzia per l'ambiente austriaca (Junior Partner).

3.1.5 Macedonia

Fondi erogati dal MATTM per attività di cooperazione con la Macedonia (% , per tematica, 2000-2014)

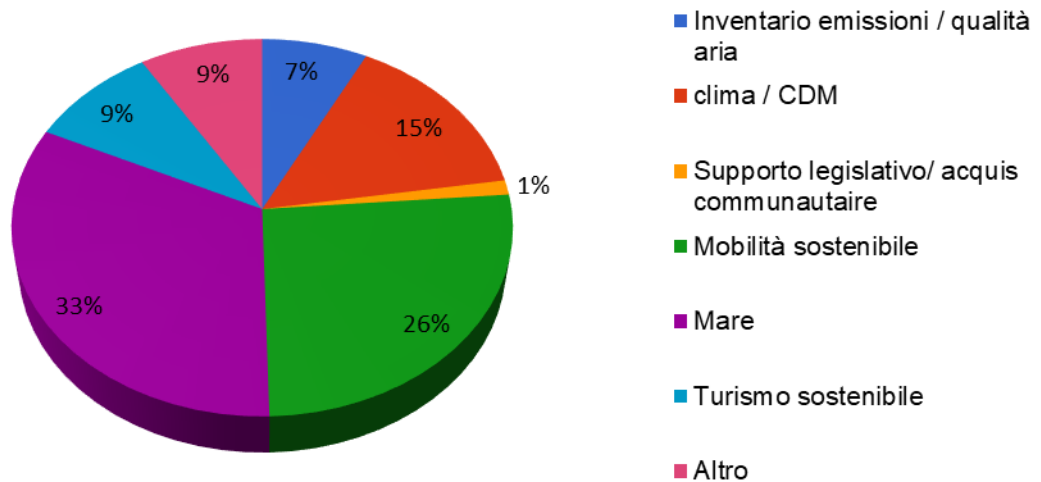


In Macedonia sono stati investiti fondi per la cooperazione nel settore dell’Ambiente e dello Sviluppo Sostenibile, che hanno visto realizzati numerosi studi di fattibilità per progetti CDM, conferenze internazionali sullo sviluppo sostenibile e i cambiamenti climatici, nonché per la creazione di una banca dati per il vento.

In vista del rinnovo di un precedente Memorandum of Understanding con la Macedonia (in fase di avanzata negoziazione, ma al momento bloccato a causa del recentissimo cambio di governo), nel 2017 il MATTM ha instaurato rapporti con il Ministero dell’Ambiente e della Pianificazione territoriale macedone attraverso il [progetto “Strengthening Biodiversity Conservation through Capacity Building in FYROM”](#), attuato da UN Environment in sinergia con finanziamenti del Global Environmental Facility (GEF). Attraverso uno scambio di esperienze tra gli attori competenti per la protezione della natura e la conservazione della biodiversità, verranno sviluppati studi sull’impatto dell’inquinamento sugli ecosistemi macedoni, nonché sulla sostenibilità finanziaria delle aree protette, basandosi su modelli di gestione già attuati in Italia.

3.1.6 Montenegro

Fondi erogati dal MATTM per attività di cooperazione con il Montenegro (% , per tematica, 2000-2014)



La [Cooperazione ambientale Italia-Montenegro](#) è stata avviata con la stipula di un Memorandum d’Intesa per la “Cooperazione per la protezione dell’ambiente” (11 novembre 2004). L’accordo ha consentito la realizzazione di numerosi progetti in materia di **sviluppo sostenibile, gestione ambientale, sicurezza energetica e promozione del turismo sostenibile**. Ciò ha facilitato il percorso di adesione all’Unione Europea intrapreso dal Montenegro (tuttora in corso).

In Montenegro è stata inoltre fornita assistenza tecnica per la ratifica del Protocollo di Kyoto e la realizzazione di un sistema di riconoscimento dei certificati verdi. Nel 2007 è stato istituito un Fondo (EMIF – Environmental Montenegrin-Italian Facility) per fornire supporto ai progetti di cooperazione ambientale, ed è stato realizzato un progetto (MEDREP) per la realizzazione del Solar Water Heating del Montenegro (in collaborazione con UNEP, oggi UN Environment). Sono stati prodotti dei piani per lo sviluppo urbano sostenibile di Podgorica e del turismo a Lustica.

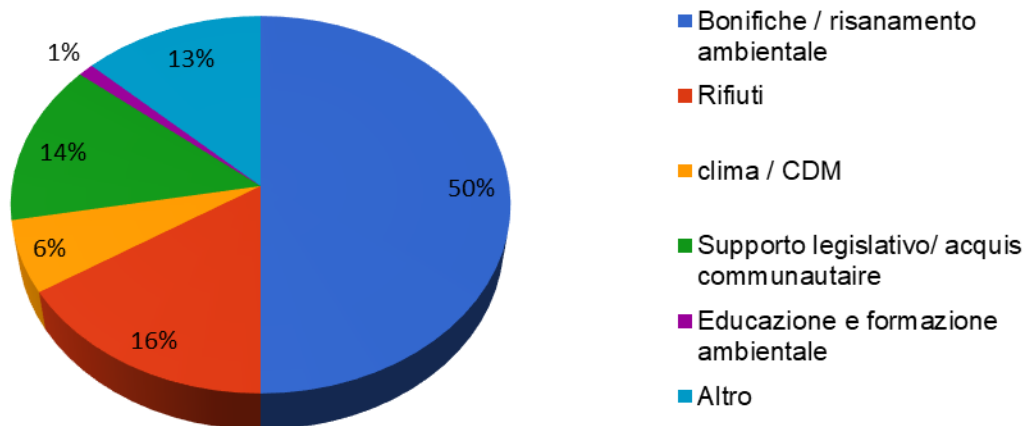
I rapporti di cooperazione in campo ambientale con il Paese, che hanno vissuto una fase di stallo a partire dal 2014, si sono intensificati nel corso del 2016. I progetti in corso sono stati ripresi: primo fra tutti - grazie ad un contributo aggiuntivo da parte del Ministero dell’Ambiente Italiano - la costruzione dell’**edificio Eco-Efficiente** (Eco-Building), che ospiterà la futura sede del Ministero montenegrino dello Sviluppo Sostenibile e del Turismo.

Ulteriori progetti sono in fase di conclusione, quali: lo sviluppo di un Master Plan per la *green-blue economy* nelle Bocche di Cattaro (Master Plan); l'istituzione di un'unità per la gestione efficiente delle risorse in Montenegro e la Gestione delle reti "smart energy" nelle aree isolate del Paese.

La conclusione positiva delle attività sopra menzionate costituirà la base per lanciare una nuova fase della cooperazione ed avviare nuove progettualità.

3.1.7 Serbia

Fondi erogati dal MATTM per attività di cooperazione con la Serbia (% , per tematica, 2000-2014)



La cooperazione ambientale con la Serbia ha riguardato, tra le altre, attività finalizzate al monitoraggio della qualità dell'aria e del controllo delle emissioni dei siti industriali, al monitoraggio e alla gestione dei rifiuti nel settore industriale e urbano, alla bonifica del canale Pancevo. Nel campo dell'efficienza energetica è stata promossa la trasformazione di una centrale termica esistente in una di cogenerazione, mentre, nell'ambito del Protocollo di Montreal, è stata promossa la sostituzione del CFC-11 e del CFC-12 con ciclopentano e HFC-134 in un'industria produttrice di frigoriferi.

Il MATTM ha siglato con UN Environment accordi finalizzati al rafforzamento delle capacità istituzionali serbe nell'attuazione dei principali accordi ambientali multilaterali, nonché degli standard e impegni assunti dall'Unione Europea. I progetti "Assistance to the Republic of Serbia in the Implementation of MEAs and EU Obligations through Improvement of Pollution Monitoring of Soil Quality at Industrial Sites" (2016) e "[Design of preliminary and technical remediation plans for Loznica and Sabac industrial sites](#)" (in corso) intendono **promuovere il recupero e la valorizzazione dei suoli industriali e/o contaminati** finanziando

attività di formazione per i tecnici dell'agenzia SEPA (Serbian Environmental Protection Agency), affinché tale organismo sia definitivamente accreditato, a livello nazionale e internazionale, per il controllo e il monitoraggio della qualità dei suoli da bonificare. Nel corso del 2017 sono state svolte attività formative presso le Istituzioni Italiane (ISPRA, ENEA; ISS, INAIL)

Nel 2016, il MATTM ha inoltre finanziato all'UNECE Water Convention l'attuazione del progetto "Greening economic development in Western Balkans through applying a nexus approach and identification of benefits of transboundary cooperation", finalizzato alla promozione della cooperazione tra Serbia, Bosnia-Herzegovina e Montenegro per la **gestione del bacino transfrontaliero della Drina** attraverso attività di capacity-buidling e scambio di esperienze e buone pratiche di gestione.